

Federazione regionale
degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
del Friuli Venezia Giulia

La Federazione si congratula con la Regione FVG per aver avviato l'adozione in via preliminare del Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

Il nuovo PPR è un'opera molto articolata, che presenta esiti utili e interessanti. Siamo certi che sia un passo avanti nella pianificazione regionale e l'amministrazione e tutti gli uffici coinvolti hanno il nostro plauso.

Abbiamo, in particolare, molto apprezzato il rapporto operativo stabilito con la Soprintendenza ed il Ministero oltre che l'idea di costruire un processo di partecipazione esteso, che è stato condotto a scala veramente regionale.

Inoltre riteniamo che sia stato un ottimo approccio l'aver riutilizzato la mole di studi e ricerche già esistenti.

Infine lo sforzo per garantire l'applicabilità delle prescrizioni del piano è encomiabile, come anche l'intenzione di aprire una fase esplorativa per l'adeguamento di alcuni piani comunali.

Dobbiamo però segnalare alcune questioni:

-gli architetti, che per legge hanno le professionalità capaci di trattare le questioni del paesaggio, non sono stati chiamati a contribuire alla definizione del piano, né in tavoli tecnici né nel processo di partecipazione, pur così ampio;

-Non è chiaro come gli esiti della partecipazione, che tante energie ha impiegato, siano diventati concreta parte del piano;

-Affermare che "nei cassetti c'era già tutto" e quindi non condurre nuove ricerche sul campo se non in situazioni eclatanti sembra troppo radicale in considerazione del fatto che la materia paesaggio è in costante e continua evoluzione;

-La conferenza dei servizi prevista dall'art. 13 e 14 delle norme di attuazione fatta prima dell'adozione del piano del comune per ottenere l'approvazione della Soprintendenza potrebbe generare incertezze e ritardi;

-La definizione della Rete Ecologica è una eccellente iniziativa, ma sembra più propria di un piano di governo del territorio che di un pp., comporta inoltre oneri per i comuni e probabilmente andrebbe discussa collegialmente;

-L'Art.49 comma 3 delle norme tecniche in merito alle linee guida non è chiaro cosa affermi e a cosa rimandi. Gli indirizzi e le direttive, che è stato detto sono definite per la redazione dei piani comunali, non sono immediatamente distinguibili nei documenti pubblicati online.

-Seppure supportato dal quadro delle analisi, non appare chiaramente espressa la strategia attraverso la quale consentire l'applicazione diretta del piano stesso.

Indicazioni puntuali cogenti infatti si alternano a obiettivi di generico rispetto e conservazione. Si riterrebbe opportuno un chiarimento sulla scelta degli strumenti operativi (Prescrizioni d'uso, Linee guida, Direttive etc.), non trascurando la possibilità che l'oggetto della normativa possa essere la struttura stessa del progetto degli interventi proposti, quando svolto in contesti sottoposti a tutela dal PPR.